

Lettera dell'architetto Scilla Cuccaro all'abate Bernardo sulla manifestazione per la pace e sulla ventilata proposta di rivendicare per Firenze un ruolo di città di riferimento "internazionale"

Ho apprezzato molto la manifestazione organizzata da Padre Bernardo, una chiamata alle "armi" attraverso il "silenzio" che ha coinvolto tante persone che con forza e la determinazione delle proprie opinioni ha voluto esprimere un messaggio di pace e di speranza per quei popoli oppressi da tempo da guerre, rappresaglie e soprusi. Ci vuole molta forza per affrontare questa tempesta perfetta! La gente, sgomenta, ascolta e vede cronache atroci, non ha voce, non ha strumenti, non può che urlare e gridare "basta" o chiudersi in un silenzio inquietante e ribollente per la mancanza di risposte ai loro "perché"!

Firenze potrebbe diventare la città giusta per dare un segnale internazionale? Così ho trovato scritto nell'*incipit* di un articolo dedicato alla manifestazione...

Ricordo che il Padre aveva già organizzato incontri sul tema e sul ruolo "internazionale" che Firenze aveva avuto in anni passati soprattutto mettendo a confronto diverse opinioni sul ruolo di Firenze attraverso i grandi del passato, da coloro che l'hanno gestita (La Pira) e che l'hanno plasmata (i grandi architetti da Detti a Savioli). Proprio La Pira viveva il suo impegno politico in una dimensione internazionale che lo portava ad interrogarsi su cosa fare per la pace. Si è sempre mosso per salvaguardare la centralità della persona umana e si impegnava nel dialogo che racchiude la predisposizione all'ascolto, il sentire le ragioni dell'altro. Puntare, quindi, al dialogo per sradicare le ragioni dei conflitti. Ricordiamo il suo impegno per Firenze nella realizzazione di quartieri popolari.

Ma adesso Firenze può dare questo segnale internazionale come ai tempi di La Pira?

E' indubbio che le politiche pubbliche di allora erano ben lontane da quelle ora dirette a Firenze in cui si pensa solo di appoggiare iniziative votate e legate all'attività turistica e di "mercificio" della città e la sua millenaria storia, diventare il "brand" per le agenzie del "turismo globale"! "E' il turismo, bellezza, su cui adesso si deve puntare", dicono tutti, ma intanto quello che è ormai evidente ai nostri occhi è la dimensione del bene pubblico che retrocede inesorabilmente cedendo il passo al profitto privato.

Oramai ogni iniziativa edificatoria che si realizzi in città o in periferia aderisce a questo nuovo tipo di speculazione urbana. I progetti di "riqualificazione" o di "rigenerazione" sul territorio così tanto sbandierati dagli anni 2000 in avanti sono stati dati subito in pasto ad attività puramente speculative con un "rischio" altamente attenuato grazie ai "favori" che rendono l'acquisto più che sicuro. Intanto questo "giro" così remunerativo rispetto ad altre attività rischiose rende anche i "padroni" (oscuri possessori) sfuggenti a qualsiasi controllo. E tutto viene eseguito senza poter interrompere, nonostante dibattiti, osservazioni, questa ascesa inesorabile: i nuovi "soggetti urbani" legati al "brand" subentrano prepotentemente al posto dei cittadini, che si rifugiano verso altre zone, creando così un forte dualismo tra il centro e la periferia della città.

E' proprio dalla periferia che si dovrà partire, proprio da quegli ambienti culturalmente e socialmente diversi dove non c'è ascolto da parte di nessuno. I contatti, rarissimi, con i decisori sono sempre dati per puro sfinimento e se va bene si raccattano solo briciole.

Ma Renzo Piano, l'architetto "senatore", dice: "Le periferie, al contrario dei nostri centri storici, rappresentano la bellezza che ancora non c'è (...). Sono ricche di umanità, qui si trova l'energia e qui abitano i giovani carichi di speranze e voglia di cambiare"... Se ce lo concedono!

Una città in parte svenduta e svuotata da chi ci vuole veramente vivere e che si rende inabitabile dal centro alla periferia può "sventolare" il suo ruolo di città di riferimento "internazionale"?

Perché il Padre non inizia e porre le basi per una "rinascenza" dal basso verso l'alto e dal silenzio arrivare all'illuminazione, come lui ha detto?

Grazie se mi ha letto,

28 ottobre, 2023

Scilla Cuccaro, architetto